

Un frammento inedito di un'iscrizione funeraria dalle Mura Aureliane di Roma

A Fragment of an Unpublished Funerary Inscription from the Aurelian Wall in Rome

Víctor González Galera*

Riassunto: *Presentiamo l'edizione di un'iscrizione funeraria frammentaria rimasta finora inedita e riutilizzata nelle Mura Aureliane di Roma.*

Abstract: *We present the edition of a fragmentary funerary inscription, previously unpublished, from the Aurelian Wall in Rome.*

Parole chiave: *iscrizioni funerarie, epigrafia latina, onomastica, Roma*

Keywords: *funerary inscriptions, Latin epigraphy, onomastics, Roma*

Pubblichiamo in questa sede un'iscrizione urbana inedita riutilizzata nelle Mura Aureliane, nel cammino di ronda visitabile presso il Museo delle Mura: si tratta del frammento laterale sinistro di una stele in marmo bianco, tagliata sulla parte superiore, a destra e in basso, e con le misure di $(21) \times (32) \times 14,5$ cm. Presenta una superficie liscia, lavorata a gradina, senza linee guida e con segni di interpunzione lanceolati. Il frammento fu rimpiegato durante una delle fasi di costruzione delle Mura come gradino della scala d'accesso occidentale della seconda torre ad ovest di Porta di San Sebastiano, e lì ancora si trova. Come si vede nell'immagine, la parte superiore del frammento è coperta dalla muratura in laterizio della torre, che

* Universitat de Barcelona. Questo lavoro è stato possibile grazie al finanziamento del Ministerio de Universidades mediante il Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia del Governo di Spagna, e dei fondi Next Generation EU dell'Unione Europea. Ringrazio i professori Marc Mayer, dell'Università di Barcellona, e Gian Luca Gregori, della Sapienza Università di Roma, e i revisori anonimi della rivista per aver letto questa notizia e suggerito qualche correzione.

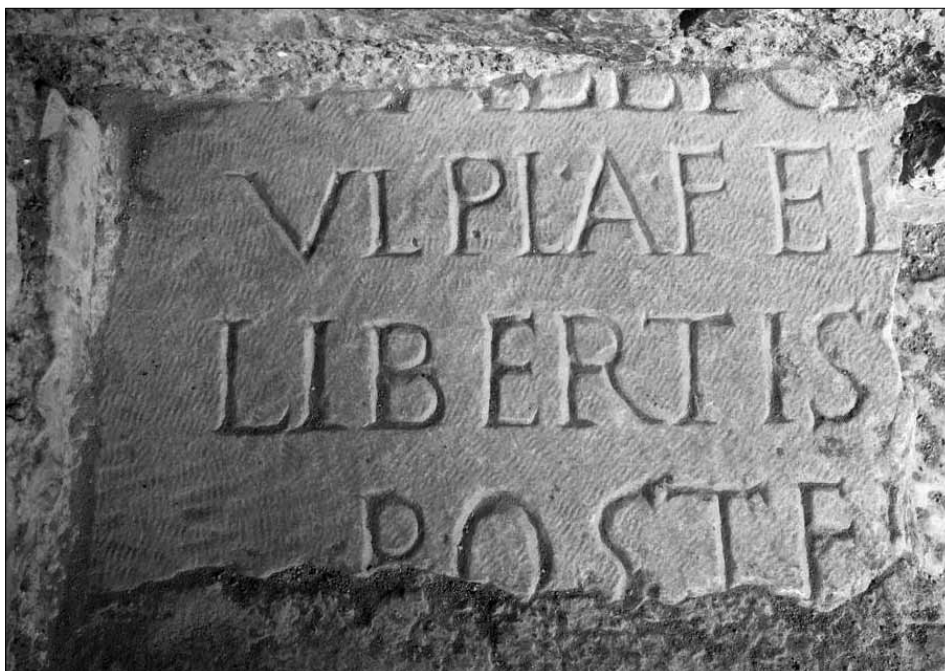
occulta parzialmente la r. 1 del testo e possibilmente anche un'altra, o più righe, dell'inizio del testo. La parte restante risulta facilmente leggibile: le lettere, in capitale quadrata e alte 4,5-3,5 cm, sono incise con un solco profondo e forma abbastanza regolare, anche se alcune imprecisioni tradiscono una certa inesperienza del lapicida, soprattutto alla r. 2. Particolarmente, le due lettere iniziali di questa riga hanno un'altezza inferiore (3,5 cm) alle altre, che progressivamente si ingrandiscono fino ad arrivare ai 4,5 cm. Inoltre, il lapicida sembra aver inciso le lettere VLPL invece di VLPI, con un segno d'interpunzione dopo la seconda L, errore che poi ha risolto aggiungendo una A seguita da un altro segno d'interpunzione. Forse anche per un errore nel calcolo dello spazio o per un fraintendimento della minuta, la F della parola seguente è troppo vicina alla A precedente e allo stesso tempo troppo separata dalla E successiva. D'altra parte, la r. 4 è centrata rispetto alle anteriori. Proponiamo la seguente lettura del testo:

 Valēri[- - -]
 Ulp̄i'aFel[- - - sibi et?]
 libertis [libertabusque]
 poster[isque eorum]

L'iscrizione è funeraria, come rivela la formula delle rr. 3-4. Nella parte conservata del testo troviamo il nome di due persone: nella r. 1, nonostante sia parzialmente nascosta, si vedono bene i piedi delle lettere VALERI[- - -], con una dimensione superiore a quella delle linee inferiori (la A della r. 1, per esempio, ha un'altezza di 5,5 cm, mentre nella r. 2 la stessa lettera è alta 4,5 cm). L'assenza di prenome all'inizio della riga indica che si tratta del cognome *Valerianus*, -a, con la parte iniziale dell'onomastica nella riga precedente, oppure del gentilizio *Valeria*: questa seconda possibilità sembra più probabile, tenendo conto dello spazio perduto a destra, di ca. 9-10 lettere, sufficiente per un cognome femminile. Alla r. 2 troviamo un'altra donna, *Ulpia Fel*[- - -], con il possibile errore di L per I già menzionato: il cognome della donna può essere integrato in diversi modi, come *Felicitas*, *Felicia*, *Felicula* o *Felicissima*, per fare qualche esempio¹. Lo spazio perduto, stavolta di ca. 11-13 lettere per le loro dimensioni più piccole, suggerisce che dopo il cognome ci fosse probabilmente un'indicazione di parentela, magari *f(ilia)*, vista l'assenza di filiazione di *Ulpia*, seguita dalla formula *sibi et*.

Lo stato frammentario dell'iscrizione ci impedisce di conoscere chi fosse il defunto cui fu dedicato il monumento: la dimensione più grande delle lettere della r. 1 sembra indicare che si tratti della donna lì menzionata, forse insieme al marito, il cui nome sarebbe nelle righe precedenti del testo; in questo caso, la dedicante

1. Cf. CIL VI, 8446; 13010; 23191, etc. Vid. KAJANTO 1965, p. 273 con diverse possibilità (vid. KAJANTO 1965, p. 98 sopra *Felicitas*); altri cognomi come *Felix* sono poco usuali fra donne.



Ulpia Fel[- -] sarebbe la loro figlia. Altrimenti, la donna della r. 1 potrebbe essere una delle dedicanti insieme a *Ulpia Fel[- -]*, nel qual caso l'iscrizione sarebbe stata posta da una madre e sua figlia al marito. Il gentilizio *Ulpia* indica una probabile discendenza da liberti di Traiano. Quanto alla cronologia dell'epigrafe, proponiamo una datazione al II secolo d.C. per l'onomastica e la paleografia.

Il testo, infine, è di scarsa rilevanza rispetto al suo contenuto, ma costituisce un rinnovato esempio delle possibilità di studio che offrono ancor oggi le Mura Aureliana per l'edizione di nuovi frammenti epigrafici rimpiegati nella costruzione di questa monumentale opera difensiva².

Bibliografia

KAJANTO 1965 = I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

MAYER I OLIVÉ 2020 = M. MAYER I OLIVÉ, «Fragmentos de inscripciones romanas en la muralla aureliana de Roma, uno de ellos con un posible *cursus* senatorial», in *SEBarc* 18, 2020, pp. 173-180.

2. Vid. MAYER I OLIVÉ 2020.

